

Disavventura di un autotrasportatore a Paternò

Chiuso nella cella frigo, salvato dal telefonino

Orazio Caruso

PATERNÒ

Brutta avventura per un autotrasportatore di 42 anni di Scordia. L'uomo è rimasto chiuso all'interno della cella frigorifero del suo autocarro per oltre mezz'ora, prima di essere liberato dalle forze dell'ordine intervenute in suo soccorso.

Il fatto è avvenuto a Paternò, in provincia di Catania, nel piazzale antistante l'ipermercato Lidl di Corso Italia, nella notte tra sabato

e domenica.

Era quasi l'una quando l'autotrasportatore è giunto nei pressi dell'ipermercato dove doveva scaricare della merce, destinata alla macelleria della Lidl. L'uomo al momento dell'incidente si trovava da solo sull'autocarro; da quanto ricostruito dai carabinieri del nucleo radiomobile della locale compagnia, una volta aperto il portellone della cella frigorifero, il quarantaduenne è salito dentro il mezzo per sistemare la merce, in attesa dell'arrivo di un dipendente del supermercato che avrebbe

dovuto aprire la struttura per consentire la consegna della carne e di altri prodotti surgelati. Tuttavia, per cause ancora in fase di accertamento, il portellone si sarebbe chiuso alle sue spalle, lasciando bloccato all'interno l'autotrasportatore.

L'uomo ha provato ad aprire le portiere oltre a tentare di richiamare l'attenzione di qualcuno, anche se in zona, vista l'ora tarda, non transitava nessuno. Per fortuna però aveva in tasca il telefonino, che si è rivelato decisivo: ha chiamato il 112 e sul posto si è re-

cata una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Paternò che transitava in una strada non distante dal Lidl; i militari dell'Arma, giunti sul posto, hanno aperto non senza difficoltà il portellone della cella frigorifero. Subito dopo averlo fatto scendere dall'autocarro, hanno portato quindi l'uomo al pronto soccorso dell'ospedale Santissimo Salvatore, dove i medici di turno gli hanno diagnosticato un principio di ipotermia. Le sue condizioni, comunque, non si sono rivelate gravi. (*OC*)

Il macellaio uccise zio e nipote a Ferragosto

Delitti a Ucria, il Gip: non fu legittima difesa

Non convalidato il fermo: non c'è pericolo di fuga. Ma Russo resta in carcere

UCRIA

Resta in carcere Salvatore Russo, il paternese di 29 anni accusato del duplice omicidio di Antonino e Fabrizio Contiguglia e del tentato omicidio di Salvatore Contiguglia avvenuti la sera di ferragosto. Il gip del Tribunale di Patti, Ugo Molina, non ha riconosciuto la legittima difesa, ma non ha convalidato il fermo, applicando contestualmente la misura della custodia in carcere per l'ex macellaio. Il gip Molina ha accolto la tesi

sostenuta dal procuratore Angelo Cavallo: non ha convalidato la misura del fermo, in quanto ha ritenuto «non sussistente il pericolo di fuga, visto il comportamento collaborativo avuto da Salvatore Russo con gli inquirenti, a partire dall'indicazione del luogo in cui aveva lanciato la pistola». Gli avvocati dell'indagato Luigi Bellissima e Fortunato De Martino presenteranno richiesta di Riesame: in sede di udienza di convalida, avevano chiesto al Gip la non convalida del fermo. Tesi bocciata dalla Procura che ha sottolineato come i colpi sparati da Russo siano stati tutti ad altezza uomo e che le vittime sono state uccise con proiettili in volto. La difesa

sostiene, invece, che il 29enne paternese al momento dei fatti si sarebbe trovato sull'uscio di casa e avrebbe agito nell'istante in cui uno dei sei componenti del gruppo - capeggiato da Antonino Contiguglia e arrivato sotto la sua abitazione per una spedizione punitiva - avrebbe tirato fuori la pistola. Sentendosi in pericolo, Russo avrebbe bloccato con entrambi le mani l'uomo con la pistola, disarmandolo e iniziando a sparare. Dopo aver esploso i primi colpi, avrebbe visto il cognato in difficoltà, circondato da più uomini, e avrebbe continuato a fare fuoco. Russo ha affermato davanti agli investigatori di non essere un esperto di armi, ma di

aver frequentato circa cinque anni addietro per due o tre volte un poligono di tiro. Intanto sui social è stata lanciata dalla moglie dell'indagato la campagna #iostoconSalvo, la quale ha invocato la legittima difesa: «Salvo-sostiene- ha agito solo per difendere se stesso e la propria famiglia». Centinaia, fino adesso, le attestazioni di solidarietà lasciate sul profilo. Anche l'amministrazione comunale di Paternò guidata da Nino Naso ha espresso il proprio parere sulla vicenda: «Ho mantenuto i contatti con la famiglia. Da garantisti attendiamo con pazienza le prossime determinazioni della magistratura, cui sempre confidiamo». (*FALA-OC*)